



**FUORI
LA GUERRA
DALLA SCUOLA**

SABATO 9 NOVEMBRE

ORE 15:00

SALA TICOZZI

LECCO - VIA G. ONGANIA 4

Le scuole sono luoghi sempre più militarizzati: forze armate, polizia ed aziende militari aumentano la propria presenza nei luoghi della formazione. In che modo e in quali forme sta avvenendo? Come ci si può opporre?

Ne parliamo con Antonio Mazzeo, saggista, docente e giornalista.

PER INFO E CONTATTI:

guerraallaguerra@inventati.org

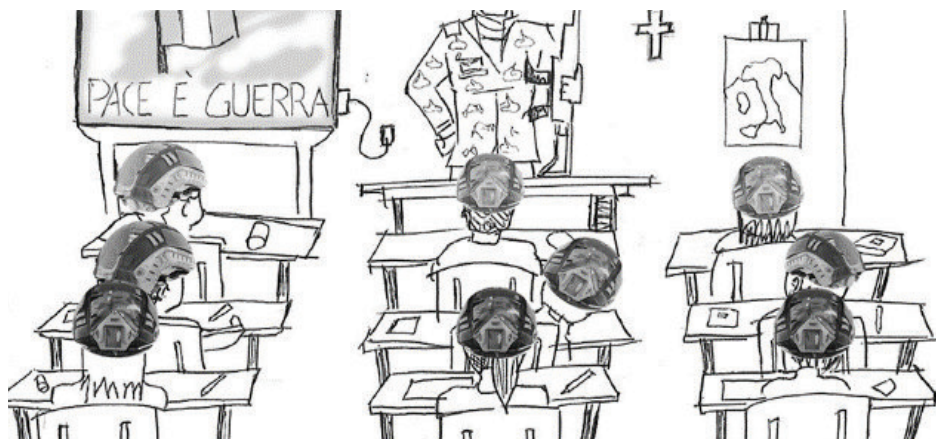


assepermanentelecco



assembleapermanentecontroleguerre/c

FUORI LA GUERRA DALLA SCUOLA



Come Assemblea permanente contro le guerre ci siamo posti l'obiettivo di costruire percorsi di lotta che a partire dai nostri territori, possano contribuire ad inceppare la produzione bellica.

La guerra, oltre che di armi e munizioni, prodotte anche da aziende nel nostro territorio, di innovazione tecnologica e di discipline umanistiche e scientifiche, necessita anche dell'implementazione di quella che potremmo chiamare *cultura della guerra*. Trattasi di vera e propria propaganda bellicista, che esalta la figura del soldato.

Si insinua sempre più all'interno delle scuole di ogni ordine e grado, con lo scopo non solo di affascinare gli individui più giovani, allettandoli con la promessa di una carriera militare, ma anche di renderli obbedienti e disponibili ai massacri in divenire.

Lo scenario attuale mostra una guerra continua e globale, con fronti sempre più numerosi, vicini anche a noi, e seri dibattiti sul ritorno all'obbligo di leva in diversi paesi Europei.



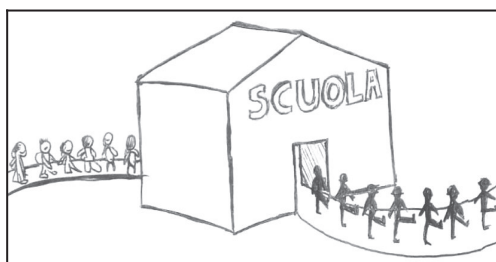
Se in Ucraina e in Russia diviene pratica diffusa il rastrellamento per strada e l'arruolamento forzato, mentre nel frattempo la Croazia reintroduce la "mini-leva" per diciottenni, quanto manca alla coscrizione obbligatoria anche qui?

Il futuro di guerra che ci stanno apparecchiando non può però accontentarsi dei volontari, per questo l'**addestramento**

al militarismo a partire dalle scuole è fondamentale per una ormai prossima chiamata alle armi.

In questi ultimi anni stiamo infatti assistendo a una presenza sempre più massiccia e costante delle forze dell'ordine e dei militari nelle scuole sia *per ispezioni di sicurezza*, le quali abitano i ragazzi e le ragazze alla convivenza con *le divise*, sia in cattedra come formatori in progetti sociali e di promozione dei cosiddetti "valori di cittadinanza".

I protocolli d'intesa tra Ministero dell'Istruzione e della Difesa, ma anche gli accordi a livello locale, ad esempio tra provveditorati giganti dell'industria bellica, trovano giustificazione in



quella eufemisticamente chiamata **cultura della difesa**: una pianificazione strategica il cui scopo è di aumentare il consenso verso le forze armate e il complesso militar-industriale.

Entrare nelle scuole è il modo più efficace per costruire questo consenso, coinvolgendo direttamente i giovani e, indirettamente, le loro famiglie. Le divise compaiono sempre più spesso in *lezioni* di educazione civica, per affrontare tematiche sociali (violenza di genere, bullismo), o in occasione

di vere e proprie operazioni di revisionismo storico sulla prima e seconda guerra mondiale.

In tutte queste iniziative viene nascosto che la guerra è mossa dagli Stati per i propri interessi e che le ricadute sono esclusivamente su una certa fascia di persone. Inoltre, non menzionando le innumerevoli atrocità che ogni reparto militare ha compiuto in passato (e compie tuttora), si fa in modo che anche le guerre attualmente in corso non vengano percepite come quell'insieme di nefandezze e abusi di ogni sorta che in realtà sono.

Siamo di fronte alla normalizzazione e alla esplicita promozione della collaborazione di forze armate e comparto militare industriale con la scuola.

Per poter inceppare la propaganda bellica l'Assemblea vuole dunque cercare complicità dentro le scuole con tutti quegli studenti, quegli insegnanti e quei genitori che non vogliono essere spettatori di questa manipolazione culturale volta a un addestramento forzato, ma che desiderano al contrario ostacolare l'escalation militare in atto e la visione di mondo che la genera.

FUORI LE DIVISE DALLE CLASSI FERMARE LA GUERRA DALLA SCUOLA



Vi invitiamo quindi a contattarci ai contatti in fondo alla pagina per segnalarci le iniziative con militari e forze dell'ordine negli istituti scolastici del territorio, così da poter discuterne e confrontarci per agire concretamente per contribuire a inceppare la macchina della cultura di guerra.

 assembleacontroleguerrelc

 assepermanentelecco

guerraallaguerra@inventati.org